

# SOCIALIZZAZIONE E CONTESTI EDUCATIVI

**2023-2024**



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

## **IL RUOLO DELLE TEORIE IMPLICITE DEGLI OPERATORI/OPERATRICI SULLE OPPORTUNITA' DI SOCIALIZZAZIONE**

**13-14 NOVEMBRE 2023**

Dipartimento di Psicologia dei  
Processi di Sviluppo e  
Socializzazione

Prof.ssa Marzia Saglietti  
[marzia.saglietti@uniroma1.it](mailto:marzia.saglietti@uniroma1.it)

# OGGI E DOMANI INSIEME

---

**1) Dalla scorsa settimana**

**2) Teorie implicite degli operatori**

**3) Focus sulle teorie implicite degli operatori nei confronti di bambini, famiglie e scuola**

- **Nei discorsi istituzionali** (su bambini, famiglie e scuola)
- **Nelle pratiche di lavoro** (coinvolgimento della famiglia dei bambini, tempi, esiti)
- **Nelle interazioni a cena**

---

## DALLA SCORSA SETTIMANA



Project work: tutto ok  
per la negoziazione del  
vostro ingresso?  
Consensi informati?

Drive consensi  
scannerizzati alle  
docenti



Contatto Dott. Gianni Fulvi:  
[info.cncm@gmail.com](mailto:info.cncm@gmail.com)

# DALLA SCORSA SETTIMANA

---



Setting del nostro lavoro: spazio-tempo, strumenti, abbigliamento, modalità operative e di pensiero degli operatori, organizzazione dell'équipe, ecc.



AMBIENTE TERAPEUTICO GLOBALE



Accezione ampia e diversificata del costrutto operativo di **CONTESTO EDUCATIVO**

## ACCESSO AI CONTESTI (EDUCATIVI)



Cap. 4 - Fare ricerca situata in Psicologia Sociale -Zucchermaglio et al., 2013



Esempio di questioni attive nell'ingresso in comunità



Modello di consenso informato Sapienza



Articolo sull'osservazione educativa

---

## LE TEORIE IMPLICITE DEGLI OPERATORI/OPERATRICI



Slides 13 novembre



Esercitazioni 13-14 novembre

# COMUNITÀ PER MINORI DEFINIZIONE E APPROCCIO TEORICO

- Dispositivo strutturato ad **alta intensità educativa** presente *all'interno di un ventaglio di opzioni di accoglienza e di sostegno alle competenze genitoriali* (dall'educativa domiciliare, al centro diurno, alle famiglie d'appoggio, ecc.)
  - *Non si contrappone* all'affido familiare
  - Focus diritto del bambino alla *propria* famiglia (l. 149/2001)
  - *Ventaglio di opzioni diverse* di accoglienza
  - *Integrazione* con i servizi territoriali e con la comunità allargata

## AMBITO DI TENSIONI E CONTRAPPOSIZIONI



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITA' CONNESSE ALLE COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE CHE ACCOLGONO MINORI

Giovedì 15 settembre 2022

Ore 12.30	UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
Al termine	COMMISSIONE PLENARIA
	Comunicazioni della Presidente.
Al termine	<b>Seguito esame della proposta di relazione finale (con votazioni).</b>
	Relatrice: on. Cavandoli.

Palazzo San Macuto

-Aula III piano-



17 MARZO 2023 ORE 20.45

Dialogo con Jessica Gialdisi

Autrice del libro "Vorrei essere stata bambina" vincitrice del Concorso di scrittura dell'Associazione "Ema Pesciolino Rosso" e mamma affidataria dei suoi fratelli

Donare non toglie, regala. Condividere non limita, espande. L'amore non divide, moltiplica

SEGUI LA DIRETTA SU [www.youtube.com/@condivideretoro](http://www.youtube.com/@condivideretorino)

24 Marzo 2023 ore 20.45

Dialogo con l'autrice Desirée Cognetti

Una storia che parla di te

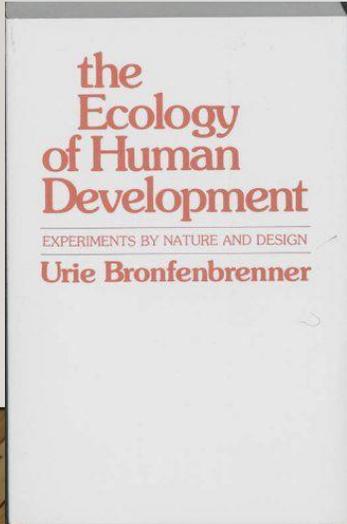
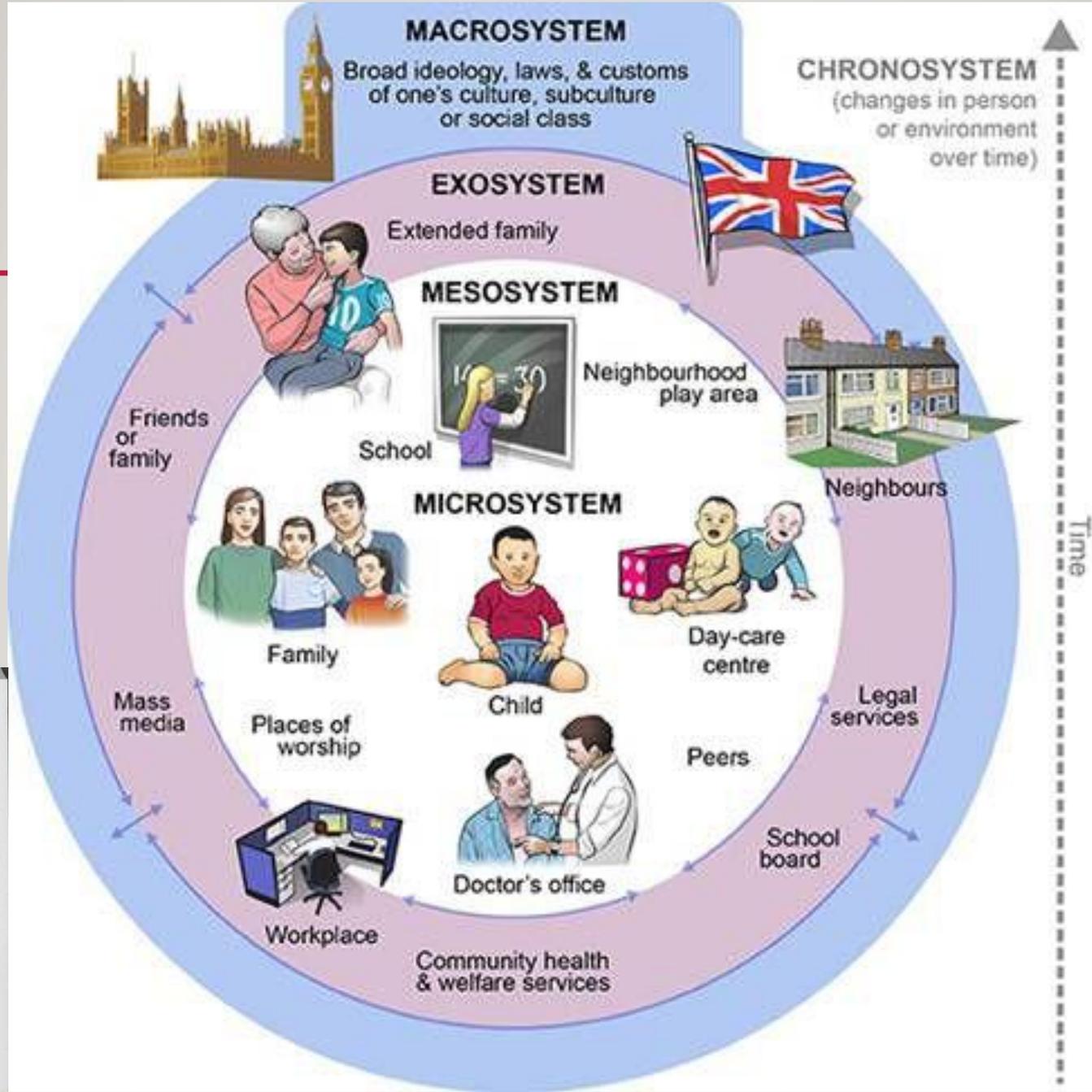
"questa è una casa, questo è un fratello, questo è un regalo e questa sei tu, né buona né cattiva: una bambina"

Si parlerà di Affidamento Familiare

seguici la diretta su [www.youtube.com/@condivideretoro](http://www.youtube.com/@condivideretorino)

# COMUNITÀ PER MINORI DEFINIZIONE E APPROCCIO TEORICO

- Dispositivo strutturato ad **alta intensità educativa** presente *all'interno di un ventaglio di opzioni di accoglienza e di sostegno alle competenze genitoriali*
- Costituisce una *nicchia ecologia temporanea* (Bronfenbrenner, 1979), i.e., una **particolare situazione ambientale che si può rivelare favorevole o sfavorevole per lo sviluppo** dell'individuo. E' definita dalle **sinergie** tra forze derivanti dalle caratteristiche sia dell'ambiente che della persona.



# COMUNITÀ PER MINORI

## PREDITTORI DI OUTCOME POSITIVI

---

**Predittori di esito positivo dell'intervento di comunità:**

- 1. Partecipazione** attiva dell'utente e della sua famiglia (CRC, 1989)
- 2. Approccio teorico condiviso** da parte degli operatori (Palareti et al., 2012)
- 3. Mantenimento dei contatti con la famiglia** (Whittaker et al., 2017)
- 4. Organizzazione che utilizza pratiche di riflessività e auto-valutazione** dell'intervento (Palareti et al., 2020)
- 5. Intervento personalizzato** sui singoli bisogni in una cornice di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

UNO STUDIO ETNOGRAFICO-  
CONVERSAZIONALE DI 3  
COMUNITÀ PER MINORI ROMANE



**Organizzare  
le case famiglia**

Strumenti e pratiche  
nelle comunità per minori  
Marzia Saglietti



Carocci Faber



---

# UNO STUDIO SU 3 COMUNITÀ ROMANE

- **Eccellenti** (per il Comune di Roma e un'importante network di comunità locale)
- **Differenti per funzionamento organizzativo**
- **Ipotesi della ricerca:**
  - Come le comunità fanno famiglia: come si pongono come contesti di accoglienza familiare temporanea?
  - Quale relazione fra variabili organizzative ed interazioni educative?

# ANALISI ORGANIZZATIVA



## COMUNITA' STAFF

- 5 ragazzi dai 13 ai 17 anni
- Équipe educativa: 4 donne e 2 uomini + coordinatore
- Coordinatore: responsabile
- Gestione da parte di un'associazione Onlus



## COMUNITA' FAMIGLIA

- 6 ragazzi dai 10 ai 16 anni + figlia della coppia (4 anni)
- Équipe educativa: coppia + 6 educatori (4 donne e 2 uomini)
- Coordinatori: coppia residente
- Gestione da parte di un'associazione Onlus



## COMUNITA' RELIGIOSE

- 7 ragazzi dai 4 ai 13 anni
- Équipe educativa: 1 religiosa residente, 3 religiose collaboratrici, 1 psicologa consulente, 1 educatrice
- Coordinatori: 2 suore residenti
- Gestione dell'ordine religioso

# LE TEORIE IMPLICITE DI AZIONE DEGLI OPERATORI

---

- Fruggeri (1997): **teorie implicite di azione** degli infermieri nei confronti del trattamento farmacologico e della famiglia del paziente
- **5 modelli di interazione operatore-famiglia**
  1. la «famiglia assente»
  2. la «contiguità separata»
  3. la «collaborazione unilaterale»
  4. la «sostituzione»
  5. la «co-evoluzione»



# ANALISI INTERATTIVA

## IL COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

	<b>Comunità Staff</b>	<b>Comunità Famiglia</b>	<b>Comunità Religiose</b>
<b>Situazione familiare degli accolti al momento della ricerca</b>	<i>Responsabilità genitoriale sospesa temporaneamente per la maggior parte dei genitori degli accolti</i>	<i>Responsabilità genitoriale sospesa temporaneamente per la maggior parte dei genitori degli accolti</i>	<i>3 bambini in stato di adottabilità. Per tutti gli altri, responsabilità genitoriale sospesa temporaneamente.</i>
<b>Possibilità della famiglia di visitare la struttura</b>	si, in momenti concordati e nel corso di riunioni specifiche	si, in momenti concordati	no
<b>Possibilità di chiamare al telefono</b>	si	si	si, con orari fissi e attraverso un numero telefonico dedicato

# IL MODELLO DELLA «FAMIGLIA ASSENTE»

- L'intervento è concepito come **avulso da ogni contesto relazionale**
  - Non ci si interroga:
    - nè su quanto la relazione dell'utente con la propria famiglia incida sulla richiesta del servizio,
    - nè su come l'intervento si ripercuota sulle relazioni dell'utente con la sua famiglia,
    - nè su come le relazioni familiari si riverberino sul processo di attuazione dell'intervento
- Approccio **individualistico**;
- **1:1** (Fascinazione educativa individualizzata);
- Proposto da **orientamenti bio-medici**;
- l'azione dell'operatore è di **tipo medico** (Tuggia, 2019) e **ortopedico** (Carli e Paniccchia, 2001).

---

«Siamo in presenza del modello della famiglia assente ogni volta che un operatore affronta un problema di qualunque natura come se esso nascesse e si esaurisse nell'individuo e senza tener conto delle molteplici implicazioni che l'intervento attuato ha rispetto al contesto relazionale dell'individuo» (Fruggeri, 1997, p. 167).

# LA “FAMIGLIA ASSENTE”

- Estratto 1 – Comunità Religiose (Saglietti, 2010)
- *((Suor Paola ha da qualche minuto introdotto il discorso sugli inviti alla festa di fine anno della comunità. A cena sono presenti tutti i bambini della comunità))*

1. Silvia: suor pao::a?
2. (0.5)
3. Silvia: suor paoli-?
4. (0.5)
5. Silvia: io a mamma non gliel'ho voluto dire (.) <suor paoli-?>
6. (0.5)
7. Silvia: della festa.
8. (0.5)
9. Silvia: non le ho detto niente.
10. S. Paola: (no no).
11. (3)
12. Silvia: [(io poi ci sono ) ma se non c'è (.) meglio!
13. Manuele: [( )
14. (2)
15. S. Paola: ↑ma pecche? (.) da quanti anni e secoli che non ci sono i genitori (.) silvia?
16. (1)
17. Silvia: da tanti!
18. (1)
19. S. Paola: e allora:?
20. Silvia: e si!

# LA “FAMIGLIA ASSENTE”

- Estratto 1 – Comunità Religiose (Saglietti, 2010)
- *((Suor Paola ha da qualche minuto introdotto il discorso sugli inviti alla festa di fine anno della comunità. A cena sono presenti tutti i bambini della comunità))*

1. **Silvia:** suor pao::a?
2. (0.5)
3. Silvia: suor paoli-?
4. (0.5)
5. Silvia: io a mamma non gliel'ho voluto dire (.) <suor paoli-?>
6. (0.5)
7. Silvia: della festa.
8. (0.5)
9. Silvia: non le ho detto niente.
10. S. Paola: (no no).
11. (3)
12. Silvia: [(io poi ci sono ) ma se non c'è (.) meglio!
13. Manuele: [( )
14. (2)
15. **S. Paola:** ↑ma pecche? (.) da quanti anni e secoli che non ci sono i genitori (.) silvia?
16. (1)
17. **Silvia:** da tanti!
18. (1)
19. **S. Paola:** e allora:?
20. **Silvia:** e si!

## IL MODELLO DELLA «CONTIGUITÀ SEPARATA»

- La relazione di intervento è **giustapposta/aggiuntiva** a quella con la famiglia, ma:
  - le influenze che operatore e famiglia hanno sull'utente non vengono tematizzate;
  - l'operatore non considera le proprie azioni come aventi una ripercussione sulla relazione che l'utente ha con la sua famiglia, nè viceversa;
- C'è uno **scambio** fra operatore e famiglia, ma:
  - nella logica di un reperimento di informazioni, non di collaborazione per finalità comuni;
  - sulla base della **separatezza dei contesti**, che rimangono comunque indipendenti l'uno dall'altro.

---

«L'operatore concepisce se stesso e la famiglia come **due soggetti separati** ognuno dei quali intrattiene relazioni significative con l'utente in ambiti diversi e paralleli» (Fruggeri, 1997, p. 167).

## IL MODELLO DELLA «COLLABORAZIONE UNILATERALE»

- La famiglia viene considerata **una risorsa per l'intervento**, ma:
  - l'operatore si considera una risorsa solo per il singolo con cui direttamente lavora;
  - sono le azioni della famiglia che hanno influenza sull'intervento, ma non viceversa;
  - l'operatore mantiene **una posizione «frontale»** nei confronti dell'utente e della sua famiglia.
- Tipico di **modelli riabilitativi**:
  - si «danno» gli esercizi «a casa», senza interrogarsi sulle dinamiche che questo comporta, e sugli squilibri che può comportare

---

*«Si considera la famiglia come un mezzo per potenziare l'intervento  
dell'operatore sull'utente»*

(Fruggeri, 1997, p. 168).

# LA COLLABORAZIONE UNILATERALE

## Il PEI di Tommaso – Comunità Famiglia (Saglietti, 2010)

«Il signor V. si occupa a tempo pieno della gestione di un bar. La madre di T. lavora come cameriera in un ristorante e nel tempo libero aiuta il marito nel bar. I genitori di T. sono impegnati molto tempo nei rispettivi lavori e lo stesso T. vorrebbe aiutare il padre quando va a casa durante il fine settimana. (...) L'inserimento di T. in casa-famiglia consente ai suoi genitori di essere più sereni e di concentrarsi sulle dinamiche familiari, aiutati da incontri periodici con l'assistente sociale. I genitori di T. si fidano molto degli operatori della casa-famiglia, cercano di seguire le loro indicazioni e talvolta chiedono di confrontarsi su situazioni che riguardano i figli. Sembrano molto concentrati sugli obiettivi del progetto, riconoscono i miglioramenti del figlio e si impegnano per portare avanti la loro famiglia.

## IL MODELLO DELLA «SOSTITUZIONE»

- **Le relazioni con la famiglia** sono considerate **influenti**, ma **negativamente**;
  - utente dev'essere difeso dalla sua famiglia;
  - colpevolizzazione della famiglia: è quell'ambiente la causa dei problemi dell'utente;
  - alla famiglia è chiesto più o meno esplicitamente di astenersi dal prendere iniziative;
- L'intervento si attua **inserendo l'utente nell'ambiente di vita dell'operatore**, l'unico considerato adeguato;
- Può avvenire anche per delega da parte della famiglia stessa.

---

*«La famiglia diventa un soggetto da contrastare; l'operatore concepisce infatti il proprio intervento come alternativo o correttivo rispetto a ogni possibile influenza esercitata dalla famiglia sull'utente»*

*(Fruggeri, 1997, p. 170).*

# LA SOSTITUZIONE

*«La funzione genitoriale sostitutiva ha senso (...) esclusivamente in funzione di favorire un legame rinnovato tra il bambino e il suo genitore. Si giustifica in quanto temporanea e mai chiusa in sè stessa: (...) se non conduce a tale riappropriazione diventa un esproprio del genitore. (...)*

*Il messaggio che frequentemente i genitori ricevono dai servizi suona più o meno così: «Siccome sei un genitore inadeguato, hai bisogno di aiuto, te lo offro nelle modalità che paiono adeguate a me e mi stupisco perchè tu non lo accetti»*

Paola Milani, 2009, pp. 169-170

## Le comunità per minori

Modelli di formazione  
e supervisione clinica

A cura di  
Paola Bastianoni  
Alessandro Taurino

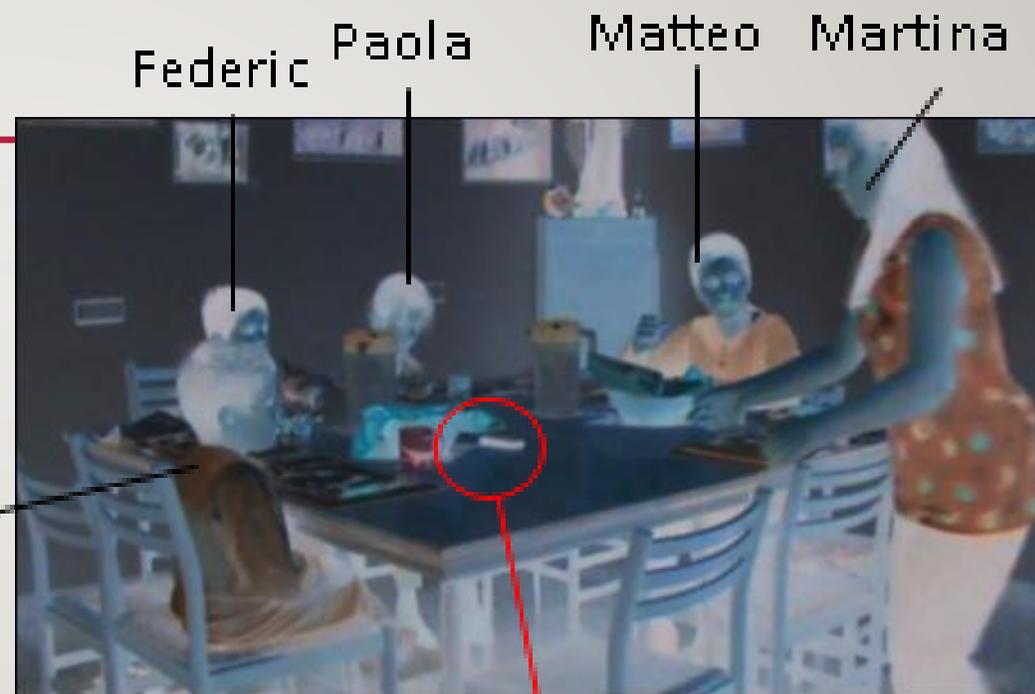


Carocci Faber

PROFESSIONE PSICOLOGO

## COMUNITÀ RELIGIOSE – IL CELLULARE PER I GENITORI [ESTRATTO 3, 5/12/2007]

Nelle osservazioni etnografiche, mi rendo conto che il mercoledì sera è un giorno speciale. Suor Paola accende un telefonino e mi spiega che questo telefonino è l'unico numero che i genitori dei ragazzi possono chiamare, solitamente il mercoledì dalle 19 e in altri giorni, sempre di sera. Tranne in questi momenti, infatti, il cellulare è spento. Chiedo, allora, per quale ragione i genitori chiamino lì quando c'è anche il telefono della casa e il telefonino personale della suora. Mi spiega che dopo diversi problemi con i genitori, a nessuno sono stati più dati né il numero di casa né quello personale della suora. Mi spiega, poi, che quando vanno a fare delle gite fuori casa (di cui i genitori sono informati), la suora porta quel telefonino con sé perché i ragazzi possano comunicare con le rispettive famiglie.



Cellulare della comunità

## IL MODELLO DELLA «CO- EVOLUZIONE»

- L'operatore coglie il senso che il **proprio intervento propone al sistema familiare in toto**, anche quando lavora solo con un membro della famiglia;
  - si interroga sul significato che assume il proprio intervento alla luce della specifica transizione familiare;
  - non basandosi solo su ciò che ritiene utile per l'utente, ma per quello che ha è utile ed evolutivo per l'intero sistema.
- Presuppone **l'interdipendenza dei diversi sistemi**;
- Sperimentazione di approcci terapeutici di tipo farmacologico di tipo co-evolutivo.

---

*«La famiglia verrà considerata come una parte integrante del sistema interattivo entro e attraverso il quale l'operatore assolve alle sue funzioni»*

*(Fruggeri, 1997, p. 174).*

# COMUNITÀ STAFF – MO CHIAMO MIA SORELLA [ESTRATTO 4, 12/12/2007]

---

L'educatore Attilio e Ilaria stanno discutendo animatamente sul perché la ragazza la mattina ha saltato la scuola. Dopo dieci minuti, Isa esce di stanza e grida nel salone: «Mo' chiamo mia sorella, vedemo se me strilla» e va nella stanza accanto, dove c'è un telefono più 'privato' [Cfr. Foto 17], per chiamarla. Torna dicendo che c'è la segreteria telefonica. Ritornerà altre due volte per riprovare a fare la chiamata finché riuscirà a parlare con la sorella.



telefono 'privato' presente nella 'stanza della signorina' in Comunità Staff.

# LA CO-EVOLUZIONE

*«Per evitare che la propria azione risulti inefficace, se non addirittura dannosa, l'operatore deve essere consapevole che non è nella relazione diadica con l'utente, bensì all'interno di un più ampio sistema di relazioni – di cui egli è parte costitutiva – che si costruisce il significato dell'intervento».*

Alessandro Taurino e Paola Bastianoni, 2009, p.  
50

## Le comunità per minori

Modelli di formazione  
e supervisione clinica

A cura di  
Paola Bastianoni  
Alessandro Taurino



Carocci Faber

PROFESSIONE PSICOLOGO

# **LE TEORIE IMPLICITE NELLE PRATICHE QUOTIDIANE**

---

Tempi, outcomes, discorsi, interazioni a cena

# TEMPI DI VITA QUOTIDIANA

TABELLA 2.1

Schema delle principali fasi temporali delle tre comunità

	<i>Comunità staff</i>	<i>Comunità famiglia</i>	<i>Comunità religiose</i>
Sveglia	Dalle 6.30 fino alle 7.10 a seconda degli orari scolastici	Dalle 6.30 fino alle 7.00 a seconda degli orari scolastici	Alle 6.45 per tutti
Compiti	Dalle 15.00 alle 17.30	Dalle 15.30-16.00 (flessibile) in poi, a seconda anche delle altre attività dei ragazzi	Dalle 14.00 alle 17.00 (si continua finché non sono terminati)
Pomeriggio	Dalle 17.30: gioco libero (Playstation a turno), attività sportive, doccia	Dalle 16.00 in poi: Gioco libero e doc- cia	Dalle 18.00 alle 19.00: Esercizi di logopedia (per alcuni), gioco, doccia e compito della lettura
Cena	Alle 20.00	Alle 20.00	Alle 19.20
A letto	Alle 22.30 (a seconda dei programmi tv)	Verso le 22.30/23.00 a seconda del programma tv che si sta guardando o dall'attività di gioco che si sta svolgendo	Alle 20.30 per i piccoli (Federico e Danilo), alle 21.30 per tutti gli altri

Fonte: osservazioni etnografiche (2008).

# TEMPI DI VITA QUOTIDIANA

- Tempi istituzionali e tempi a misura del bambino?
- Su chi è centrata l'organizzazione del tempo?
- Quali elementi vi colpiscono dell'organizzazione dei tempi di questi contesti?

TABELLA 2.1

Schema delle principali fasi temporali delle tre comunità

	<i>Comunità staff</i>	<i>Comunità famiglia</i>	<i>Comunità religiose</i>
Sveglia	Dalle 6.30 fino alle 7.10 a seconda degli orari scolastici	Dalle 6.30 fino alle 7.00 a seconda degli orari scolastici	Alle 6.45 per tutti
Compiti	Dalle 15.00 alle 17.30	Dalle 15.30-16.00 (flessibile) in poi, a seconda anche delle altre attività dei ragazzi	Dalle 14.00 alle 17.00 (si continua finché non sono terminati)
Pomeriggio	Dalle 17.30: gioco libero (Playstation a turno), attività sportive, doccia	Dalle 16.00 in poi: Gioco libero e doc-cia	Dalle 18.00 alle 19.00: Esercizi di logopedia (per alcuni), gioco, doccia e compito della lettura
Cena	Alle 20.00	Alle 20.00	Alle 19.20
A letto	Alle 22.30 (a seconda dei programmi tv)	Verso le 22.30/23.00 a seconda del programma tv che si sta guardando o dall'attività di gioco che si sta svolgendo	Alle 20.30 per i piccoli (Federico e Danilo), alle 21.30 per tutti gli altri

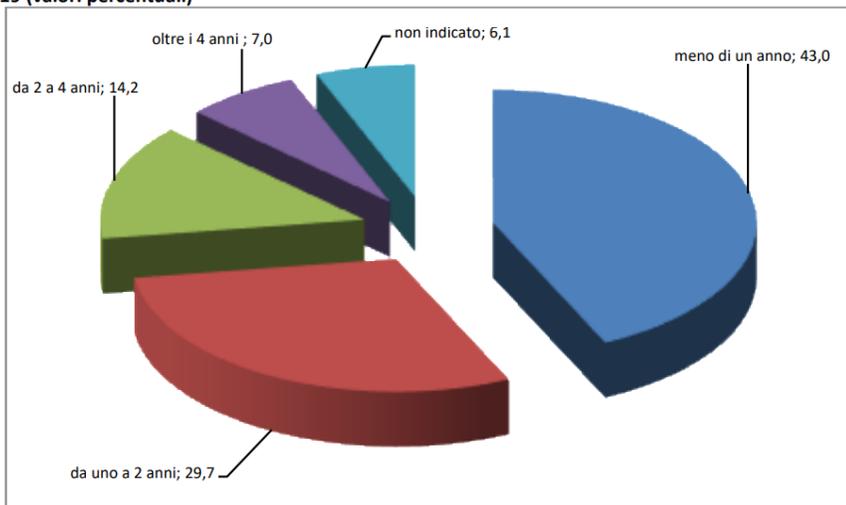
Fonte: osservazioni etnografiche (2008).

# OUTCOMES

	COMUNITÀ STAFF	COMUNITÀ FAMIGLIA	COMUNITÀ RELIGIOSE
<b>Età media degli ospiti</b>	12,3 anni	12,3 anni	7,4 anni
<b>Media della permanenza in comunità</b>	2 anni	2,15 anni	2,38 anni
<b>Motivazione della dimissione</b>	41%: conclusione progetto 27%: 18 anni 15%: fallimento progetto 9%: fuga	54%: scelta del ragazzo 24%: 18 anni 12%: fallimento progetto	Dato non disponibile
<b>Dov'è andato il ragazzola dopo la comunità?</b>	42%: riunificazione familiare 21%: altra comunità 21%: semi-autonomia 6%: autonomia  10%: dato non conosciuto	41%: riunificazione familiare 24%: affidamento 12%: altra comunità 6%: autonomia  17%: dato non conosciuto	36%: adozione 22%: riunificazione familiare 14%: affidamento 14%: altra comunità  14%: dato non conosciuto

# DURATA DELL'ACCOGLIENZA - 2019

Figura 11 – Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni secondo la durata della permanenza<sup>6</sup>. Al 31/12/2019 (valori percentuali)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Regioni e Province autonome – Istituto degli Innocenti

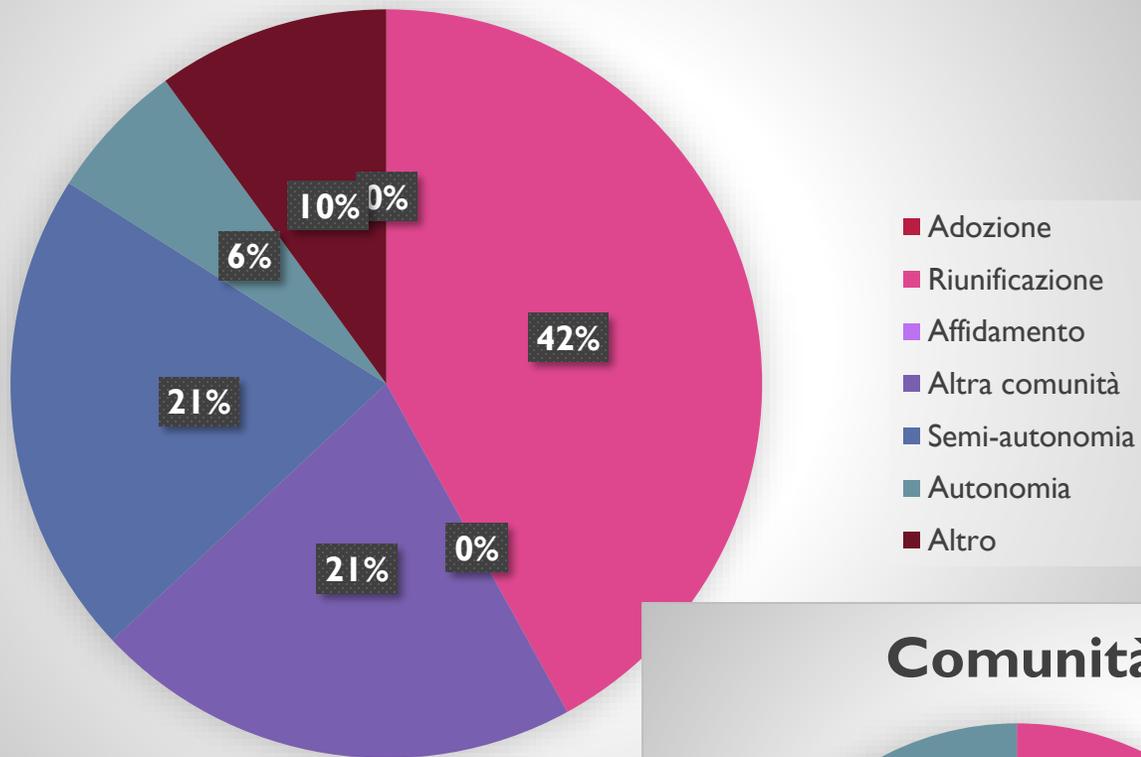
Tavola 2.6 - Percentuale di bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il periodo dell'accoglienza. Al 31/12/2019

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti					totale
	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	
Piemonte	46,3	28,8	16,4	8,4	0,0	100,0
Valle d'Aosta	62,5	16,7	12,5	8,3	0,0	100,0
Lombardia	58,9	34,9	4,6	1,7	0,0	100,0
Provincia Bolzano	67,3	16,3	7,8	8,5	0,0	100,0
Provincia Trento	20,0	25,1	34,3	20,6	0,0	100,0
Veneto	53,6	26,4	14,3	5,7	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	49,6	24,0	12,2	1,2	13,0	100,0
Liguria	43,2	30,1	13,9	6,6	6,2	100,0
Emilia-Romagna	50,4	28,2	11,4	9,4	0,6	100,0
Toscana <sup>(a)</sup>	58,9	19,6	13,2	8,3	0,0	100,0
Marche	0,0	0,0	2,7	0,6	96,6	100,0
Umbria	39,6	38,3	17,6	4,4	0,0	100,0
Lazio	33,7	35,0	17,9	7,8	5,6	100,0
Abruzzo	30,0	22,1	8,3	7,7	31,9	100,0
Molise	32,8	42,9	17,7	2,5	4,0	100,0
Campania	20,4	39,4	23,3	11,6	5,3	100,0
Puglia	37,4	29,0	23,4	10,1	0,0	100,0
Basilicata	46,1	28,2	17,5	6,3	1,9	100,0
Calabria	35,3	29,4	20,1	13,8	1,4	100,0
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	41,0	32,2	19,0	7,8	0,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>43,0</b>	<b>29,7</b>	<b>14,2</b>	<b>7,0</b>	<b>6,1</b>	<b>100,0</b>

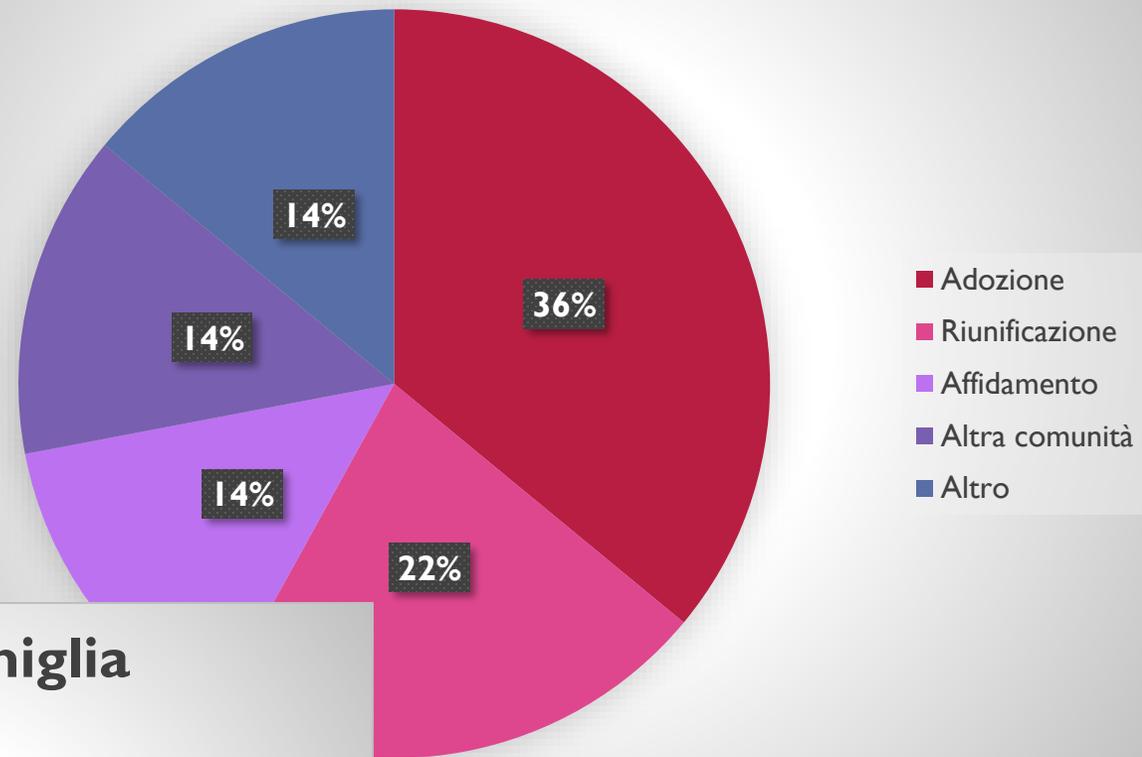
(a) Sono conteggiati anche i minori presenti con il proprio genitore, che esso sia minorenni o maggiorenne

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Istituto degli Innocenti

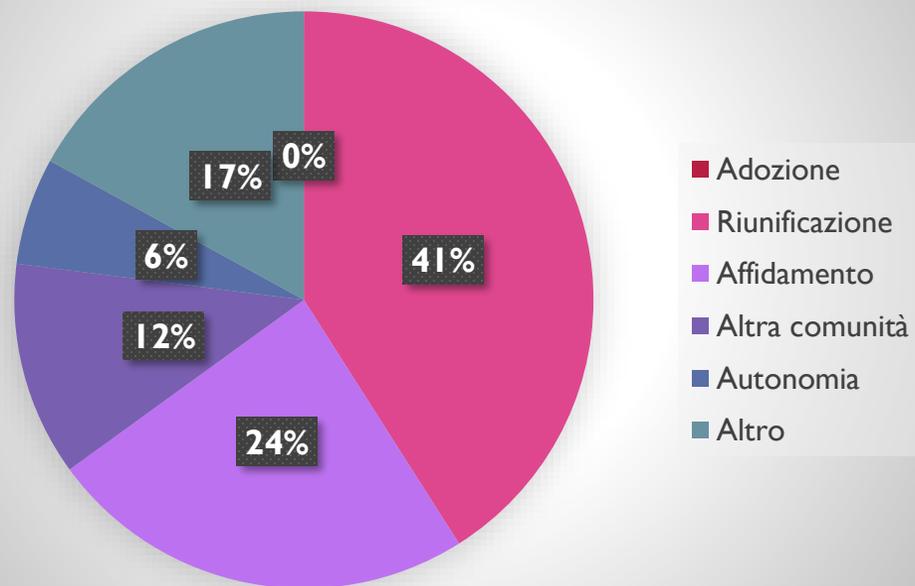
## Comunità Staff



## Comunità Religiose

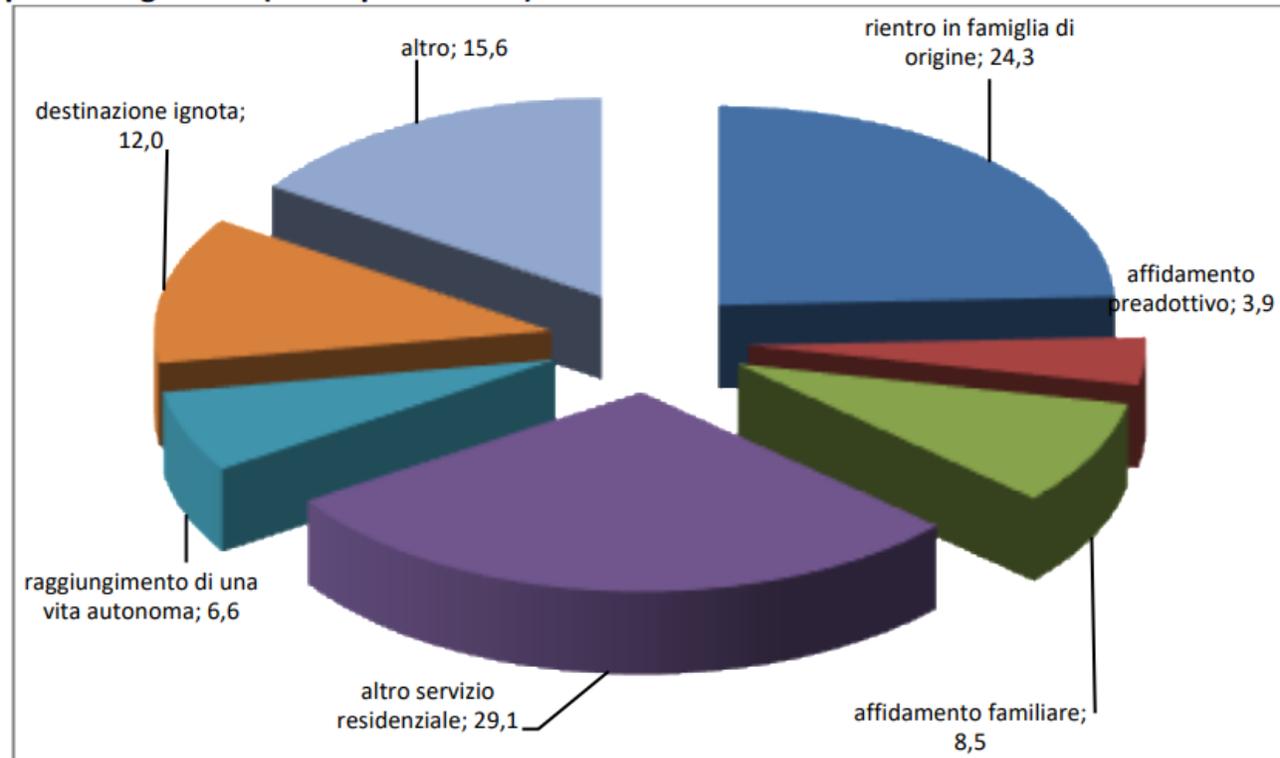


## Comunità Famiglia



# OUTCOMES NAZIONALI - 2019

Figura 12 – Bambini e adolescenti dimessi dai servizi residenziali per minorenni nel corso del 2019 secondo la sistemazione post accoglienza<sup>7</sup> (valori percentuali)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Regioni e Province autonome – Istituto degli Innocenti

# OUTCOMES REGIONALI - 2019

Tavola 2.9 - Percentuale di bambini e adolescenti dimessi secondo la sistemazione alla dimissione - Dal 01/01/2019 al 31/12/2019

Regioni e Province autonome	Sistemazione alla dimissione							totale
	rientro in famiglia di origine	affidamento preadottivo	affidamento familiare	servizio residenziale	raggiungimento di una vita autonoma	destinazione ignota	altro	
Piemonte	24,6	1,8	9,6	26,7	5,6	29,6	2,0	100,0
Valle d'Aosta	29,6	3,7	7,4	7,4	3,7	25,9	22,2	100,0
Lombardia	16,8	1,5	8,6	45,8	0,3	12,4	14,7	100,0
Provincia Bolzano <sup>(a)</sup>	54,7	0,0	3,6	26,6	5,0	0,7	9,4	100,0
Provincia Trento	32,7	0,0	10,0	33,6	0,0	20,9	2,7	100,0
Veneto	32,9	2,7	5,9	26,3	14,6	0,0	17,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	52,7	4,3	12,9	19,4	7,5	0,0	3,2	100,0
Liguria	20,3	0,8	7,1	33,2	1,4	10,2	26,9	100,0
Emilia-Romagna	19,0	1,5	7,1	32,4	14,5	1,5	23,9	100,0
Toscana <sup>(b)</sup>	15,4	3,7	8,2	27,5	3,2	19,1	22,9	100,0
Marche	23,9	n.c.	7,1	0,0	21,9	47,1	0,0	100,0
Umbria	33,7	3,3	10,9	28,3	14,1	5,4	4,3	100,0
Lazio	34,0	14,4	13,2	4,2	13,6	11,2	9,4	100,0
Abruzzo	25,6	12,8	7,1	1,3	1,9	9,0	42,3	100,0
Molise	15,8	2,6	13,2	10,5	13,2	10,5	34,2	100,0
Campania	27,7	14,8	7,8	11,8	5,0	12,3	20,4	100,0
Puglia	38,1	11,3	16,6	16,3	4,1	11,0	2,6	100,0
Basilicata	21,2	9,8	0,0	12,1	6,1	18,2	32,6	100,0
Calabria	51,7	0,0	4,5	5,6	10,1	28,1	0,0	100,0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	37,0	10,9	19,6	10,9	2,2	19,6	0,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>24,3</b>	<b>3,9</b>	<b>8,5</b>	<b>29,1</b>	<b>6,6</b>	<b>12,0</b>	<b>15,7</b>	<b>100,0</b>

(a) Dato parziale, perché non viene rilevato per l'Istituto provinciale per l'Assistenza all'Infanzia e le Strutture di pronta accoglienza; non è possibile scorporare i minorenni

(b) Sono conteggiati anche i minori presenti con il proprio genitore, che esso sia minorenni o maggiorenne

n.c. = non calcolabile

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Istituto degli Innocenti

# LE TEORIE IMPLICITE DEGLI OPERATORI NEI LORO DISCORSI

---

## COMUNITÀ STAFF

- L'intervento della comunità con i bambini
- i bambini a scuola

## COMUNITÀ RELIGIOSE

- L'intervento della comunità con i bambini
- i bambini a scuola

# COMUNITÀ STAFF – L'INTERVENTO CON I BAMBINI [ESTRATTO 5]

---

369. COORD =che poi non: >°allora°< a noi non ci intere:ssa dover fa:re i co:mpiti al posto del ragazzi:no per far vedere che va be:ne a scuo::la↑ che prende dei bei vo::ti↑ c'è, perché spe:sso loro vi:vono nell'appare:nza↓ nel come si po::ngono e non per quello che poi realme:nte so::no↑ >e allora< il tentativo è proprio quello invece di riportarli se:mpre e costanteme:nte: sul piano di realtà↑ anche rispe:tto alle loro possibilità di stu:dio.

# COMUNITÀ STAFF – I BAMBINI A SCUOLA

## [ESTRATTO 6]

---

394. EDU [infatti a noi ( ) per esempio su:: se per il giorno do:po c'ha qua:ttro eserci:zi di matema::tica↑ e a no:i non impo:rta che faccia per fo:rza tutti e quattro fatti be::ne↓ già che ne faccia uno: da so:lo: in cui rie:sca: a di:re l'ho fa:tto io::↓ que:sto↑ è un aume:nto di autosti::ma che po:rta ↑ come diceva carne:la: a dire io ce la pos- °posso fare un compito da so:lo↓ quindi ci riesco lo po:sso fa::re già questo è una: è una conqui:sta↑ e qui:ndi il fatto che non li abbia fatti tutti e qua:ttro poi eh è in secondo pia:no °insomma

# COMUNITÀ RELIGIOSE – L'INTERVENTO CON I BAMBINI [ESTRATTO 7]

---

159. EDU [gua:rda per qua:nto rigua:rda me↑ era un po' quello che dice:vo pri:ma, nel senso che rispe:tto al mi:o lavo::ro↑ e::hm io punto mo:lto sul: rende:re il bambi:no:↑ fo:rte↑ e pro:nto <suffi:ciente:mente:> ad affronta:re quello che c'è fuo:ri↓ >sia che sia< un rie:ntro nella famigli:a d'origi:ne↑ s-sia che si:a l'inserime:nto in un'altra fami:gli:a↑ o addirittu:ra anche un passa:ggio in un'altra casa-famiglia °in un'età più grande°↓ (.) e: nel se:nso che: per me è importa:nte che il bambi:no nel peri:odo in cui stia qua: riacquisti fidu:cia in se ste:sso: si renda co:nto comu:nque che c'è anche: un'altra realtà a cui può affida:rsi=

160. INT mh mh

---

# COMUNITÀ RELIGIOSE – I BAMBINI A SCUOLA [ESTRATTO 8]

84. REL >mi pare che son due investimenti diversi.< cioè, io sento che pe:r no:i è importa:nte l'ambito scolastico del bambino. (.) PERO' <non se:mpre è importa:nte o riusciamo ad avere (.)fidu:cia: °purtroppo° sui>=
- 85 INT =nell' istituzio:ne [scola:stica: nei professo:ri:
86. REL [sull'istituzio:ne e su quello che l'istituzio:ne mi restitui:sce=
- 87 INT [ok mh]
88. REL =[del ragazzo.] per cui, io a ca:sa ci te:ngo: che facciano i co:mpiti che abbiano un metodo di stu:dio eccetera. però non: è↑ che ci te:ngo: che app:lichino se:mpre: tout court il metodo dell'insegna:nte: che siano i pri:mi della cla:sse: che: comunque siano acco:lti dal conte:sto >perché a volte< vedo che il contesto di classe no:n mi soddi:sfa: perché a me mi interessa che lui sia rispetto:so lì perché a me interessa che un doma:ni↑ in un a:ltro conte:sto impari a rispe:tta' le re:gole però °un momento° non è! che un crite:rio di benesse:re si:a >che cento persone lo chiama:no< e che sia sempre in giro dai compagni di classe↓ (.) dipe:nde dal conte:sto di classe che ho, per cui gli investime:nti mi se:mbra:no <differenzia:ti>=

# LAVORO A COPPIE SUGLI ESTRATTI

## COMUNITÀ PER MINORI: QUALI TEORIE IMPLICITE DEGLI OPERATORI?

---

- Che idea di:
  - bambino?
  - educatore?
  - gruppo?
  - organizzazione?
  - intervento educativo?
  - scuola?
  - (...)
- *E' importante che, nel lavoro, evidenziate indicatori empirici (presenti nell'estratto) a sostegno delle vostre osservazioni/interpretazioni (10 minuti di tempo, a coppie)*



# LAVORO A COPPIE SUGLI ESTRATTI

## COMUNITÀ PER MINORI: QUALI TEORIE IMPLICITE DEGLI OPERATORI?

---

- **Spazi, tempi e allestimenti** (ambiente, abbigliamento, postura, tono della voce, ecc.)
- **Artefatti** (quali oggetti, strumenti mediano l'attività?)
- **Cornice di partecipazione** (che modello di partecipazione da parte di adulti e bambini?)
- **Quali ruoli discorsivi per adulti e bambini?**
- **Che idea di bambino?**
- **educatore?**
- **intervento educativo?**
- *E' importante che, nel lavoro, evidenziate indicatori empirici (presenti nel video dell'attività) a sostegno delle vostre osservazioni/interpretazioni (20 minuti di tempo, a coppie)*

## COMUNITA' STAFF

- Produzione di un servizio organizzativo efficiente a fronte delle numerose persone presenti (educatori, ragazzi)
- Intervento di autonomizzazione del ragazzo

## COMUNITA' FAMIGLIA

- Intervento familiare (progetto co-evolutivo con la famiglia d'origine e/o intervento con 'nuove' famiglie)
- Intervento di inserimento del ragazzo nella vita familiare

## COMUNITA' RELIGIOSE

- Sostituzione rispetto alla famiglia d'origine
- Intervento educativo verso 'nuove' famiglie (adoptive, affidatarie)